

GUIDO LUCARNO

COGNE: TRASFORMAZIONI SOCIO-ECONOMICHE
POST-INDUSTRIALI VERSO
UN TERZIARIO TURISTICO SPECIALIZZATO

1. - Un centro turistico emergente della regione alpina italiana.

Tra le località dell'arco alpino italiano che hanno conosciuto, in tempi recenti, un considerevole sviluppo economico legato al turismo, Cogne (1.534 m) rappresenta un esempio caratteristico di sfruttamento delle risorse ambientali e, nel contempo, un singolare modello economico di passaggio dal settore agricolo a quello terziario che non conosce identiche analogie nell'evoluzione di altri centri di vacanze montani.

Il comune di Cogne ha una superficie di 212 km² ed è il più esteso della Valle d'Aosta. È situato in una valle laterale, di cui occupa la metà sud-orientale, percorsa dal F. Grand Eyvia, che confluisce nella Dora Baltea presso St. Pierre (650 m), a 8 km dalla città di Aosta. Il territorio (Fig. 1) è interessato da una morfologia alpina profondamente modellata dal glacialismo quaternario: quasi una trentina sono ancora i ghiacciai che scendono dal Gran Paradiso (4.061 m), dalla Grivola (3.969 m) e dalle numerose altre vette.

La valle di Cogne si presenta come un tipico esempio di valle glaciale sospesa sul solco della Dora Baltea. Nel suo basso corso, il F. Grand Eyvia ha scavato gole strette e precipiti che si raccordano al fondovalle principale superando un dislivello di circa 500 m con una serie di rapide. Qui, la strada non trova spazio all'interno delle gole e comincia a risalire sul fianco della montagna già a partire dall'abitato di Aymavilles (650 m), situato allo sbocco della valle, con un tracciato tortuoso che si riaccosta al fiume solo dopo alcuni chilometri, alla quota di 970 m, in località Chevril. Nel tratto inferiore, pochi sono i punti in cui il fondovalle si allarga in brevi spazi pianeggianti che

consentono il sorgere di piccoli nuclei abitati (Pont d'Ael, 890 m; Vieyes, 1.142 m) raggiunti dalla luce del sole soltanto nei mesi estivi: esso si apre, tanto da lasciar scorgere gli orizzonti disegnati dal profilo delle montagne, solo in corrispondenza del Ponte Laval (1.363 m), al confine del comune di Cogne. Da qui si fa più ampio e piano, i versanti divengono meno ripidi ed il loro caratteristico profilo trasversale ad U rivela l'inequivocabile genesi glaciale. Pendii morenici, serie di morene frontali relitte, massi erratici (di cui alcuni del peso di qualche decina di tonnellate) sono i frequenti testimoni di un modellamento intenso che è tuttora in atto sulle alte testate vallive occupate dagli ultimi ghiacciai.

Fra tutti i solchi laterali che si innestano nella valle d'Aosta, quello di Cogne è il più articolato, essendo caratterizzato, nel suo tratto medio-alto, dalla confluenza di cinque valli secondarie. Le sorgenti del ramo principale, percorso dal T. Urtier, si trovano ad est, in prossimità della Finestra di Champorcher (2.826 m), valico che mette in comunicazione con l'omonima valle. Il torrente scende verso ovest e, dopo pochi chilometri, riceve, da sud, le acque del T. Bardoney che si alimentano dal ghiacciaio della Torre Lavina (3.308 m), ultimo contrafforte orientale del massiccio del Gran Paradiso. Tre chilometri più a valle vi confluisce, ancora da sud, il T. Valeille, che ha origine dal ghiacciaio attestato a Nord della Punta Ondezana (3.492 m) e, poco più ad occidente, in corrispondenza di una piana triangolare, si innestano il T. Grauson da nord ed il T. Valnontey da sud. Entrambi i corsi d'acqua hanno uno sviluppo di circa 10 km e drenano bacini imbriferi dalla superficie di una trentina di km²: il T. Grauson, alimentato dal ghiacciaio della Punta Tersiva (3.512 m), descrive un'ampia curva verso sud prima di gettarsi nel F. Grand Eyvia, mentre il T. Valnontey ha le sorgenti nell'ampio ventaglio di ghiacciai che scendono dalle falde settentrionali del gruppo del Gran Paradiso.

La vegetazione arborea predomina fino alla quota di 2.200 m, con vaste coperture boschive di conifere (abeti, pini e larici), intervallate da qualche prato e da affioramenti di rocce, mentre i pascoli si estendono al di sopra del limite del bosco, e fino alla quota di 3.000 m, sui versanti lasciati liberi dalle ampie pietraie, dalle morene e dalle falde di detrito.

Il substrato geologico è costituito da rocce metamorfiche (in prevalenza gneiss, dioriti, prasiniti, serpentinoscisti) modellate nelle

forme aspre e slanciate delle cime sollevate dall'orogenesi alpina. Il clima è quello tipico continentale di alta quota, con precipitazioni annue non troppo rilevanti (700 mm)¹. Il manto nevoso invernale persiste, a fondovalle, fino ai primi giorni di aprile. Le temperature minime di gennaio scendono anche sotto i -20 °C, mentre le massime estive di luglio e di agosto possono talvolta sfiorare i 25 °C; l'umidità relativa si mantiene, in genere, su valori compresi fra 40 e 65%.

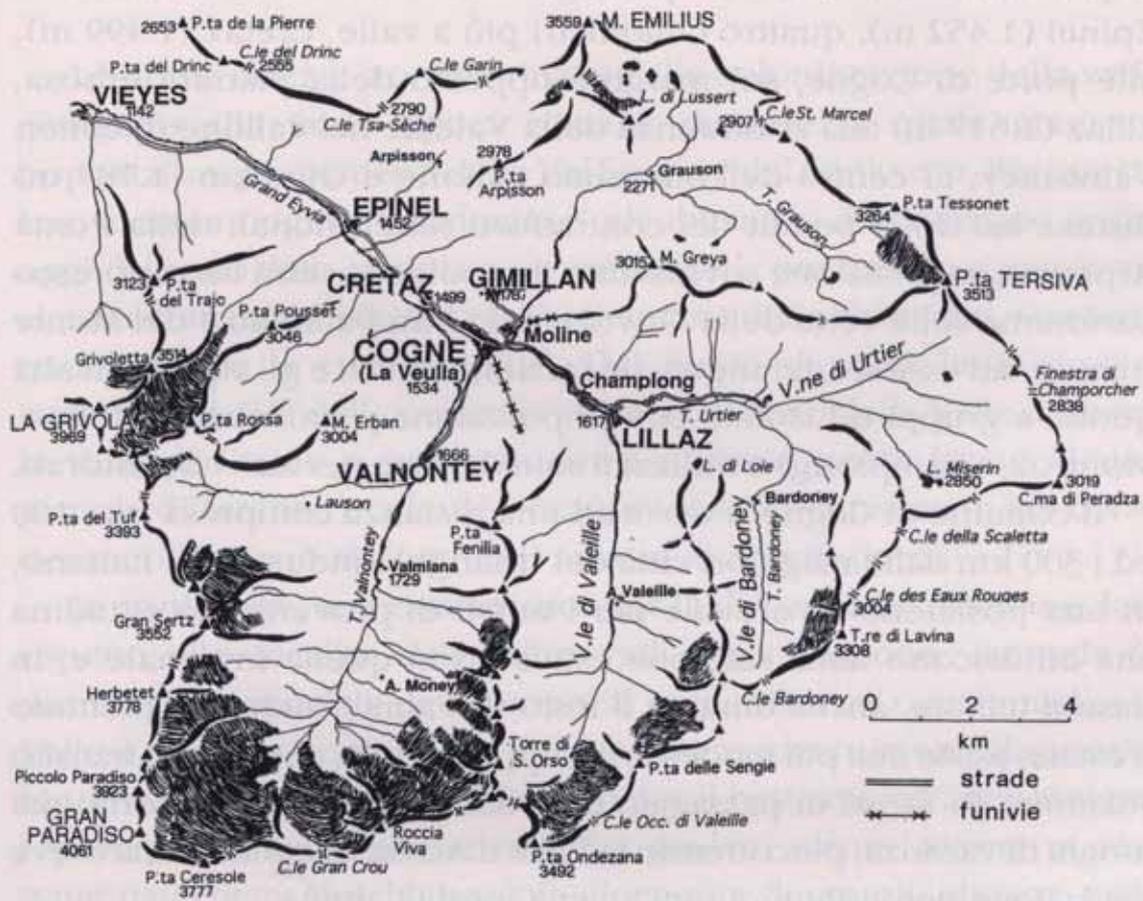


Fig. 1 - La valle di Cogne.

¹ In assenza di raccolte sistematiche di dati, le uniche informazioni disponibili sulle precipitazioni e sulle temperature (fornite dalla direzione del Giardino Alpino Paradisia di Valnontey) fanno riferimento ad osservazioni compiute negli anni Sessanta e Settanta. Il clima relativamente poco piovoso della valle di Cogne (come pure quello delle vallate parallele) è dovuto alla dislocazione delle catene montuose che ostacolano l'ingresso delle perturbazioni provenienti da occidente. I fenomeni piovosi o nevosi a Cogne sono, in prevalenza, associati alle correnti di origine meridionale collegate a basse pressioni centrate sull'area mediterranea.

La morfologia varia ed articolata, con fondivalle caratterizzati da frequenti piane e terrazze costituite da depositi morenici, ha favorito la diffusione degli insediamenti umani sia nella vallata principale, sia sulle sue ramificazioni laterali. La Veulla (Cogne, 1.534 m), il capoluogo comunale, nato dalla fusione di alcuni piccoli villaggi, sorge sulla sinistra del Grand Eyvia, ai margini della piana erbosa triangolare creata, dopo il ritiro dei ghiacciai, alla confluenza della Valnontey. Le frazioni principali, tutte con una popolazione residente compresa fra i 100 ed i 200 abitanti, sono Epinel (1.452 m), quattro chilometri più a valle, Cretaz (1.499 m), alle porte di Cogne, sul margine opposto della pianura erbosa, Lillaz (1.617 m) alla confluenza della Valeille nel vallone di Urtier, Valnontey, al centro dell'omonimo vallone e Gimillan (1.787 m) distesa sui dolci pendii dei contrafforti settentrionali della Punta Arpisson, in posizione sovrastante il capoluogo, con un pittoresco panorama sulle vette della Grivola, del Gran Paradiso e del Monte Bianco. Ad esse si aggiungono le frazioni minori e gli alpeggi di alta quota, a gruppi od isolati, con popolazione permanente (Moline, Montroz, Champlong) o utilizzati solo d'estate per attività pastorali.

Il comune di Cogne si trova ad una distanza compresa fra i 100 ed i 300 km dalle maggiori città del "triangolo industriale" italiano, in una posizione favorevole per i turisti di provenienza cittadina che affluiscono nella stagione estiva ed in quella invernale e, in misura minore, anche durante il resto dell'anno. Inoltre, soprattutto d'estate, esiste una più modesta, ma apprezzabile, corrente di transito costituita da turisti di passaggio che, durante i viaggi di ritorno dai luoghi di vacanza, percorrendo la Valle d'Aosta, compiono una breve deviazione per visitare questa amena località alpina.

I turisti estivi sono, in genere, villeggianti che soggiornano in valle, per un periodo più o meno lungo, attirati dalle bellezze naturali e dall'ampia possibilità di praticare escursioni alpinistiche a quote comprese fra i 1.300 ed i 4.000 metri, mentre gli ospiti invernali scelgono Cogne per praticarvi i tradizionali sport sulla neve e vi sostano durante le vacanze natalizie e pasquali, i fine settimana e le settimane bianche.

La valle è collegata ad Aosta da una agevole strada statale che rimane aperta tutto l'anno, salvo eventi di carattere eccezionale dovuti, in genere, alla caduta di valanghe.

Nell'ultimo ventennio, tutte queste condizioni hanno fatto di Cogne la meta di consistenti flussi turistici di varia provenienza stimolando un notevole sviluppo economico ed urbano, accompagnato da un radicale cambiamento delle tradizionali attività produttive primarie e secondarie a favore di un terziario quasi interamente rivolto al turismo.

2. - Il tessuto socio-economico della valle di Cogne.

Le prime notizie storiche relative alla colonizzazione della valle risalgono alla tarda epoca romana durante la quale giunsero popolazioni provenienti dalla Val Soana e dal Canavese. Per questa loro lontana origine "piemontese" gli abitanti si differenziano ancor oggi dal resto della popolazione valdostana, per quanto riguarda sia alcune sfumature dialettali, sia l'architettura delle abitazioni, i costumi tradizionali e la cucina tipica². Dal punto di vista linguistico e culturale, al di là della generale affinità col resto della Valle d'Aosta, la valle di Cogne si presenta come un'isola etnica in cui alcune piccole differenze negli usi e costumi si sono conservate nel corso dei secoli e sono riscontrabili ancora ai nostri giorni.

In particolare, una caratteristica che fa di Cogne un caso singolare rispetto alle località delle altre valli della Regione, riguarda la distribuzione spaziale delle proprietà immobiliari di ogni famiglia: in Valle d'Aosta era comune che il contadino residente in un villaggio del fondovalle principale, con i ricoveri per il bestiame ed i depositi per i prodotti agricoli, possedesse, in genere, alcuni terreni e sedi stagionali (prati, boschi, pascoli, alpeggi) a quote più elevate, nella valle laterale più vicina. Così, ad esempio, l'abitante di St. Christophe, che basava la sua economia agricola sugli appezzamenti a frutteto ed a cereali del fondovalle, poteva essere proprietario anche di alcuni pascoli nella Valpelline e nelle valli di Ollomont o del Gran San Bernardo dove trasferiva il bestiame nella stagione estiva. Da ciò derivava un flusso di uomini, animali e prodotti agricoli con uno scambio continuo, non solo economico, ma anche culturale, fra le

² Sulla cucina tradizionale, un esempio riguarda l'uso del riso nelle ricette locali che, nella Regione, è caratteristico della sola valle di Cogne.

popolazioni del fondovalle e quelle dei villaggi delle vallate secondarie, contribuendo, in tal modo, a limitarne l'isolamento geografico e sociale ed aprendole ai contatti con il capoluogo aostano e con l'esterno della regione. Al contrario, Cogne si è mantenuta per secoli estranea a questo fenomeno, in quanto le terre e gli alpeggi della valle sono sempre appartenuti alla sola popolazione locale, che ha invece conservato alcuni legami originari con i mercati e con le tradizioni culturali della Val Soana piuttosto che con quelli della città di Aosta. Vedremo in seguito come anche ciò sia diventato determinante per le scelte di sviluppo economico della comunità, differenziandone l'evoluzione da quella di altri Comuni della Valle d'Aosta, e spieghi perché siano rimaste estranee ad ogni infiltrazione di capitali e di forze lavoro dall'esterno.

In tempi più recenti, l'isolamento è stato interrotto dallo sviluppo dell'industria estrattiva che per molti anni è fiorita, qui come in altre località della Regione.

I giacimenti di magnetite e di galena argentifera di Cogne erano già noti in epoca romana, ma le prime notizie storiche sul loro sfruttamento risalgono al XV secolo. Nel 1679 la comunità della valle riscattò i diritti sulle miniere, fino ad allora dei Vescovi di Aosta, e ne iniziò lo sfruttamento collettivo che proseguì in maniera discontinua fino a quando, nella prima metà dell'Ottocento, esso fu riorganizzato in forma cooperativa dal dott. Grappein, sindaco di Cogne. Il regime monopolistico di sfruttamento e di commercializzazione dei prodotti minerari assicurò, per un certo tempo, un relativo benessere a gran parte delle famiglie che praticavano l'attività estrattiva accanto a quelle agricole tradizionali. Tuttavia, nella seconda metà del secolo scorso, l'industria mineraria valdostana andò incontro ad un periodo di difficoltà e di decadenza conseguenti alla politica antiprotezionista dei governi cavouriani, alla scarsa competitività economica dei metodi estrattivi e, non ultimi, ai contrasti con gli agricoltori, i cui raccolti erano danneggiati dalle emissioni di fumi prodotti nei processi di lavorazione. Solo alla fine del secolo si ebbe una inversione di tendenza che sarebbe proseguita per tutta la prima metà del Novecento e che, in seguito al rinnovamento economico dell'età giolittiana ed al completamento della ferrovia Chivasso-Aosta (1886), avrebbe dato inizio ad un periodo di grande prosperità delle miniere della valle.

Nel 1903 i giacimenti furono venduti dal Comune alla "Miniere di Cogne S.p.A." che associò all'attività estrattiva quella di uno stabilimento siderurgico ad Aosta. La produzione industriale era favorita dalla disponibilità di energia idroelettrica prodotta nella regione e di antracite che veniva estratta dalle miniere di La Thuile. Nel 1916, la Società Ansaldo si assicurò la maggioranza delle azioni delle miniere di Cogne e costruì un sistema combinato per il trasporto a valle del minerale che, estratto a più di 2.500 m di quota, dal M. Greya (un chilometro ad est dell'abitato di Cogne) scendeva in teleferica fino alla periferia del paese. Qui era caricato sui vagoni di un trenino a scartamento ridotto, che percorreva un tratto in galleria sotto il Colle del Drinc, e raggiungeva la località Acque Fredde, in prossimità della città di Aosta, da cui, nuovamente trasferito nei contenitori di una teleferica, scendeva agli stabilimenti siderurgici adiacenti alla stazione ferroviaria.

Nel 1922, con la nascita della Società Ansaldo-Cogne a partecipazione statale, fu attivato, nello stabilimento di Aosta, un ciclo di produzione integrale di ghisa e acciaio di alta qualità, in collegamento con gli impianti di Cornigliano, che durò fino al 1929. Nel 1935, la Società passò infine in proprietà allo Stato³.

L'attività mineraria contribuì in maniera considerevole alla modernizzazione di Cogne che, prima fra tutte le località minori della Valle d'Aosta, fu dotata di energia elettrica, anche per le utenze domestiche e venne raggiunta da una strada carrozzabile.

L'offerta di nuovi posti di lavoro determinò, fin dalla fine dell'Ottocento, l'interruzione del modesto flusso emigratorio stagionale della

³ Le condizioni che consentirono la nascita e lo sviluppo dell'industria estrattiva e siderurgica in Val d'Aosta furono le stesse che, al loro mutare, ne determinarono il declino dopo la seconda guerra mondiale: la difficoltà di approvvigionamento di minerale dall'estero ed il suo maggior costo avevano, infatti, portato ad una valorizzazione delle risorse minerarie nazionali, specie nel periodo autarchico, mentre, d'altro lato, i problemi di trasporto dell'energia idroelettrica con le tecnologie esistenti nei primi decenni del secolo, imponevano una localizzazione montana degli stabilimenti siderurgici. L'evoluzione delle condizioni economiche e tecnologiche nel secondo dopoguerra avrebbe, però, evidenziato gli svantaggi della lontananza dai mercati e la minor competitività delle risorse disponibili causando, in tutta la regione, un regresso dell'intero comparto industriale (v. S. TORRIONE, *Montagne di ferro*, «Introduzione storica» di M. Restano, Aosta, 1993, pp. 8-13).

popolazione, che era diretto in prevalenza verso la Francia (soprattutto Parigi) dove era richiesta manodopera per le occupazioni più umili. Dall'inizio del Novecento la miniera cominciò a richiamare forza lavoro sia da altre località della Valle d'Aosta, sia dal Piemonte, dalla Lombardia (soprattutto dalla provincia di Bergamo) e dal Veneto ed in seguito anche dalla Calabria e dalla Sardegna: il fenomeno immigratorio raggiunse il culmine verso la fine degli anni Cinquanta, quando la popolazione del Comune di Cogne si avvicinò a 2.000 abitanti⁴.

A partire dagli anni Sessanta, la crisi dei settori estrattivo e siderurgico italiani determinò un declino dell'attività delle miniere di Cogne, dando origine ad una progressiva contrazione dei posti di lavoro cui fece seguito una diminuzione del numero dei residenti, con il ritorno alle regioni di origine di una parte delle famiglie immigrate nei decenni precedenti.

La popolazione locale, che aveva trascurato le tradizionali occupazioni agricole e zootecniche legate all'ambiente di alta montagna per dedicarsi alla dura, ma più remunerativa, professione di minatore, in seguito alla lenta crisi delle miniere cominciò ad intraprendere attività artigianali, specializzandosi nel ramo delle costruzioni e degli impianti⁵ (muratori, idraulici, elettricisti, falegnami) o, ancora, promuovendo attività alberghiere o commerciali stimulate dal crescente sviluppo

⁴ Nel 1964 i dipendenti delle miniere di Cogne ammontavano a 741 fra impiegati, operai e tecnici (fonte: Comune di Cogne). Per quanto riguarda le variazioni della popolazione residente a Cogne è più significativo riportare i dati relativi ai censimenti compiuti dall'Unità d'Italia ad oggi che evidenziano la stretta correlazione fra l'attività mineraria e il numero degli abitanti del comune:

anno	popolazione residente	anno	popolazione residente
1861	1.633	1936	1.791
1871	1.622	1951	1.772
1881	1.731	1961	1.856
1901	1.489	1971	1.687
1911	1.443	1981	1.463
1921	1.557	1991	1.440
1931	1.590		

⁵ Da non sottovalutare è l'incremento, negli ultimi decenni, delle costruzioni civili, per uso abitativo e per servizi turistici: la superficie dell'area urbana si è infatti raddoppiata nel secondo dopoguerra.

turistico della valle⁶. Ai *Cognein*⁷ che convertivano la propria attività lavorativa dal settore industriale a quello dei servizi si aggiungeva anche una frazione piccola, ma non trascurabile, di immigrati che, nell'arco di una o due generazioni, si era integrata nel tessuto sociale e culturale di Cogne⁸.

Il sistema economico, che negli anni Cinquanta era ancora in prevalenza basato sull'industria estrattiva, diventò imperniato sul terziario alimentato dal turismo: nel 1979 le miniere di Cogne cessavano per sempre la propria attività. Il processo di conversione è, tuttavia, avvenuto con una certa gradualità: già prima che le miniere chiudessero, il minatore che era riuscito a risparmiare un piccolo capitale spesso lo investiva nella ristrutturazione o nell'ampliamento del proprio patrimonio immobiliare, adattandolo alle esigenze della crescente domanda turistica. Se da un lato la progressiva diminuzione dei posti di lavoro causava un ritorno alle terre d'origine delle famiglie di più recente immigrazione⁹, parte delle maestranze, che nel frattem-

⁶ Il fenomeno turistico a Cogne non ha origine solo dagli anni del boom economico italiano del secondo dopoguerra. Già negli anni Venti esistevano alcuni alberghi di una certa dimensione (Bellevue, Gran Paradis, Grivola, Miramonti, Edelweiss, Royal) che ospitavano, oltre ad un turismo d'élite, una clientela legata alle presenze non continuative di ingegneri, dirigenti e tecnici della Società mineraria che raggiungevano Cogne per necessità di lavoro e che alloggiavano in albergo anziché nel villaggio minerario che sorgeva appena al di fuori del paese, in località Moline. Durante l'anno questo movimento garantiva una fonte di introito estranea al fenomeno turistico tradizionale caratteristico della sola stagione estiva.

⁷ *Cognein* (al femminile *Cogneintse*) è il termine toponomastico dialettale che rimane invariato al plurale, non seguendo la regola francese dell'aggiunta della *s* terminale. In Italiano, caduto in disuso il vocabolo *Cognino* utilizzato nel primo dopoguerra, la denominazione ufficiale è *Cognense*.

⁸ Il carattere del *Cognein*, come quello tipico di gran parte delle popolazioni di montagna, abbastanza chiuso nei confronti degli elementi etnici provenienti dall'esterno, si è invece mostrato molto aperto verso gli immigrati che hanno assimilato gli usi ed i costumi locali ed, in alcuni casi, persino la lingua. I meridionali, ed i calabresi in particolare, si sono integrati molto più rapidamente dei settentrionali, forse in conseguenza di un distacco più netto dalla propria regione d'origine. Per l'immigrato ed i suoi figli, rimasti anche dopo la chiusura della miniera, non sembra esistere alcuna sorta di discriminazione, anche a livello latente, e sussistono le stesse opportunità economiche e sociali di cui possono godere i residenti di origine locale.

⁹ La popolazione di Cogne, in seguito al ridimensionamento delle attività minerarie, perse circa 500 unità e solo negli anni Ottanta si è avuta una certa stabilizzazione del numero dei residenti.

po aveva ancora conservato come secondo lavoro l'originaria occupazione agricola e pastorale, poneva le premesse per l'avvio di una attività artigianale, alberghiera o commerciale che, una volta cessato il rapporto di impiego con la Società mineraria, avrebbe sviluppato a tempo pieno con la possibilità di trasmetterla ai propri figli. Di fatto, oggi, la disoccupazione giovanile è pressoché inesistente ed il turismo assicura lavoro anche ad una considerevole quantità di manodopera stagionale proveniente dall'esterno.

I caratteri che differenziano la realtà economica di Cogne da quella delle altre più importanti località turistiche valdostane sono l'omogeneità etnica della popolazione, l'attaccamento alla proprietà terriera ed immobiliare e la relativa scarsità di rapporti economici con il fondovalle principale, con la conseguente refrattarietà ad accettare ingerenze dall'esterno. La concomitanza di questi fattori ha condizionato la particolare evoluzione dell'economia di transizione post-industriale, sicché il recente sviluppo delle attività turistiche è avvenuto in netta prevalenza grazie a capitale locale e senza l'intervento di finanziamenti da fuori Regione. Tale fenomeno non è stato ugualmente rimarchevole nella valle di La Thuile, anch'essa interessata, in passato, da un'economia con una forte impronta estrattiva, dove le iniziative di sviluppo turistico sono state assunte da società con sede fuori della Valle d'Aosta che oggi posseggono e gestiscono gran parte delle strutture alberghiere, per il tempo libero e per la pratica delle attività sportive.

Si comprende, quindi, come una diversa distribuzione della proprietà delle strutture produttive possa portare ad un differente modo di affrontare i problemi ambientali e lo sfruttamento delle risorse territoriali, che va al di là della mera logica del profitto. A Cogne, la quasi totalità degli alberghi, dei ristoranti, dei negozi, delle imprese di servizi, delle officine e dei laboratori artigiani appartiene alle persone che li gestiscono: mentre un esercente che non possiede le strutture a lui affidate mira alla realizzazione nell'immediato del massimo profitto e manca di sensibilità verso investimenti a medio o lungo termine o la corretta gestione conservativa delle risorse territoriali, un gestore che, al contrario, sia anche proprietario delle strutture produttive e di lembi del territorio avrà sempre una visione proiettata verso lo sviluppo nel tempo della propria attività, mediante il mantenimento ed il corretto impiego dei beni ambientali disponibili.

Questa differente impostazione ha caratterizzato due aspetti dell'attività economica: lo sviluppo ed il benessere sono legati alle capacità imprenditoriali degli abitanti e non a scelte imposte dall'esterno ed il sostanziale rispetto dell'ambiente ha comportato fenomeni di antropizzazione del territorio più limitati rispetto a quanto verificatosi in altre località dell'arco alpino.

Per la verità, non tutto il merito è da attribuire alla sensibilità della popolazione: un contributo non indifferente e provvidenziale ai fini della conservazione dell'ambiente è dovuto al Parco Nazionale del Gran Paradiso ed alla sua rigida regolamentazione, soprattutto in campo edilizio, che è finalizzata alla protezione della flora, della fauna e delle bellezze naturali presenti all'interno della propria giurisdizione. Costituito nel 1922, il Parco ingloba parte del territorio dei comuni di Cogne, Valsavarenche, Aymavilles, Rhêmes Notre Dame, Rhêmes St. George in provincia di Aosta, e di Ceresole Reale, Noasca e Locana in provincia di Torino. In particolare, il fatto che la metà del Comune di Cogne a sud del T. Urtier e del F. Grand Eyvia sia compresa nell'area protetta, ha limitato la realizzazione di piste per lo sci alpino e la costruzione di impianti di risalita contenendone in termini accettabili i relativi problemi di impatto ambientale. Oggi la valle di Cogne si presenta, quindi, come un territorio dalla moderata urbanizzazione, in cui la costruzione delle opere legate alle attività umane ha raggiunto un relativo equilibrio con la natura ed ogni nuovo progetto comporta una valutazione dell'impatto sull'ambiente circostante.

3. - Attività economiche ed attrattive turistiche.

La crisi del settore industriale ed il costante declino dell'agricoltura hanno fatto sì che la grande maggioranza della popolazione sia oggi dedita ad attività del settore terziario, quasi tutte legate, in maniera più o meno diretta, al fenomeno turistico.

L'allevamento tradizionale, infatti, occupa circa una trentina di addetti a tempo pieno (mezza dozzina di famiglie) e non più di altri dieci nuclei familiari a tempo parziale ed è suscettibile di un ulteriore ridimensionamento. Il patrimonio zootecnico ammonta a circa 100-

130 capi bovini, un'ottantina di ovini ed una decina di caprini¹⁰. Durante l'estate, il bestiame pascola negli alpeggi di alta quota (2.000-2.500 m), in parte demaniali, in parte di proprietà privata, mentre in inverno viene ospitato nelle stalle di fondovalle ed alimentato con le scorte di foraggio che gli agricoltori hanno raccolto, nei mesi estivi, nei pascoli di quota inferiore, tutti di proprietà privata. Per il tempo in cui i bovini rimangono in prossimità dei centri di fondovalle, il latte prodotto viene raccolto in una piccola centrale cooperativa con sede nella frazione di Gimillan ed ivi trasformato in burro e fontina. Quando invece si trovano al pascolo estivo di alta quota, le difficoltà di trasporto del latte per i non agevoli sentieri di montagna obbligano alla caseificazione direttamente negli alpeggi, dove il formaggio raggiunge una parziale stagionatura prima di essere trasferito a valle.

Da qualche tempo si sta diffondendo tra i proprietari di bestiame, che preferiscono dedicarsi, durante l'estate, alle più remunerative attività legate al turismo, l'usanza di cedere i bovini ad allevatori provenienti da fuori Regione (soprattutto dalla provincia di Torino) che si incaricano di governarli fino al rientro autunnale alle stalle di fondovalle godendone dell'intera produzione lattiero-casearia dei mesi estivi.

Ancora apprezzabile è l'attività artigianale rappresentata da una cooperativa di falegnami (23 addetti, in gran parte ex minatori) dediti alla produzione di mobili e serramenti (destinati al mercato locale) e da circa 35 fra muratori, idraulici ed elettricisti che operano nel ramo edile. I tentativi di conversione industriale e di riqualificazione professionale delle maestranze messe in mobilità con la chiusura della miniera sono invece falliti: una fabbrica di rubinetteria, che impiegava una trentina di addetti, ha infatti cessato la produzione a pochi anni dall'apertura, avvenuta all'inizio degli anni Ottanta.

A testimonianza di quella che fu l'attività della società mineraria rimangono in servizio quattro dipendenti dell'ente di gestione incaricati della custodia degli impianti ancora efficienti in attesa che, alla scadenza della concessione, il distretto minerario dichiari la miniera ufficialmente chiusa.

Per quanto riguarda la Pubblica Amministrazione, 15 sono i dipendenti comunali, 11 gli addetti ai servizi sociali ed assistenziali

¹⁰ Dati comunali relativi all'estate 1993.

ed una quindicina i componenti l'organico docente ed ausiliario delle locali scuole elementari e medie. Inoltre, una decina di persone, solo in parte di origine locale, sono impiegate nell'Ente Parco Nazionale ed altre dieci sono addette ai servizi forestali con contratto di lavoro a tempo determinato.

I servizi sanitari fanno capo all'USL che raggruppa anche i Comuni di Aymavilles, St. Pierre e St. Nicolas, con la presenza a Cogne di due medici, un ambulatorio ed una ambulanza, una farmacia ed uno studio veterinario.

Tra i liberi professionisti ricordiamo un ingegnere edile, 3 architetti e 4 geometri impegnati nel recente sviluppo dell'attività edilizia che ha promosso la ristrutturazione di gran parte degli edifici e la costruzione di alcuni nuovi alberghi e di numerose seconde case.

Il resto della popolazione attiva (circa 450 persone) è dedito, a tempo pieno o parziale, ad occupazioni collegate al commercio o al fenomeno turistico¹¹. I residenti sono quasi tutti proprietari dell'alloggio in cui vivono, ma, oltre alle 700 prime abitazioni, posseggono anche 60 appartamenti ammobiliati, per complessivi 2.500 posti letto¹², che vengono affittati a famiglie di villeggianti, con un contratto di locazione che varia da un minimo di un mese, raramente di 15 giorni, ad un anno. Ciò significa che, in media, 6 famiglie su 7 dispongono di una fonte di reddito derivante dalla locazione per uso turistico di una seconda casa. Nell'attuale situazione del mercato, ogni appartamento, che dispone in media di 4 vani più i servizi, con 4-5

¹¹ Un computo reale della popolazione attiva, anche in presenza di statistiche ufficiali, è di difficile valutazione, in quanto molteplici sono le attività a carattere stagionale o saltuario e quelle non dichiarate svolte da persone che risultano non occupate o iscritte alle liste di collocamento. Da fonte comunale si può realisticamente valutare come "occupato" il 40% della popolazione residente (circa 600 unità), ma le attività part-time legate al turismo creano possibilità di lavoro anche per le casalinghe, gli studenti ed i pensionati, esclusi dal computo della popolazione attiva.

¹² Quando si parla di posti letto si fa sempre riferimento ai posti riconosciuti o denunciati a catasto. In realtà è normale che un appartamento con due camere da letto per 4 persone sia attrezzato con letti a castello e cuccette, collocati persino nei vani di passaggio, che danno la possibilità di ospitare fino a 5-6 persone. Lo stesso vale anche per gli alberghi in cui è riconosciuta ufficialmente la possibilità di aggiungere un terzo letto nelle camere doppie elevando, in pratica, del 50% la capacità di accoglienza, anche se in condizioni di comfort molto spesso discutibili e non sempre compatibili con una corretta politica di gestione turistica.

posti letto, viene affittato per un importo compreso fra i 2 e i 3 milioni di lire mensili nel periodo di alta stagione (luglio ed agosto), un po' meno nei mesi di giugno e settembre, con una rendita annuale che varia dai 5 ai 7 milioni di lire¹³. Se ipotizziamo un tasso di occupazione per alloggio di 4 persone per 70-80 giornate all'anno, possiamo stimare nell'ordine di 300.000 le presenze turistiche in appartamento privato, costituite da nuclei familiari della piccola borghesia (impiegati, tecnici, piccoli commercianti) che optano per questa soluzione abitativa per la sua relativa convenienza rispetto al soggiorno in albergo.

La maggior parte delle abitazioni offerte in affitto consta di appartamenti di costruzione abbastanza recente, con un'età media compresa fra i 25 e i 30 anni, forniti di un arredamento moderno, semplice ed essenziale, realizzato con criteri di economia. Molti alloggi sono invece ricavati in vani ristrutturati, dotati di servizi igienici e di cucine di scarsa funzionalità (non è rara l'utilizzazione di arredi vecchi e fatiscenti) e vengono offerti in locazione a prezzi di mercato: a causa della domanda molto elevata¹⁴ essi trovano comunque, come gli appartamenti di qualità migliore, una clientela disposta a prenderli in affitto.

Oltre alle case dei residenti, esistono circa 500 abitazioni secondarie, per la maggior parte in condomini di recente costruzione (età media 10 anni), di proprietà di non residenti. Dato il prezzo elevato degli immobili¹⁵, questo patrimonio, valutabile in almeno 25.000 m² commerciali per una disponibilità di più di 2.100 posti letto, appartiene ad una borghesia benestante (quadri dirigenti, liberi professioni-

¹³ Solo nei mesi di luglio ed agosto esiste, per i proprietari, la certezza di affittare un appartamento, mentre in giugno e settembre la probabilità si riduce a circa il 50%. Anche nei mesi invernali i canoni di affitto rimangono sostenuti, ma non tutti gli appartamenti sono attrezzati con un adeguato impianto di riscaldamento che ne consenta la locazione.

¹⁴ Il mercato delle locazioni turistiche a Cogne presenta, nell'alta stagione, un enorme squilibrio fra domanda ed offerta. I pochi appartamenti che non vengono prelaionati dagli stessi ospiti, prima della loro partenza, già per l'anno successivo e che rimangono disponibili al termine dell'estate, devono essere prenotati con largo anticipo.

¹⁵ Attualmente il prezzo ufficiale delle superfici edificabili in prossimità dell'area urbana ammonta a 60-70.000 lire/m², ma il prezzo di mercato si aggira intorno alle 130-140.000 lire/m² ed è in continua lievitazione, anche in relazione al fatto che l'offerta è limitata dalla non eccessiva possibilità residua di edificazione.

sti), in prevalenza originaria del triangolo industriale padano, che li utilizza per trascorrervi con la famiglia almeno due settimane di vacanze estive e le principali festività annuali. Anche una parte di queste abitazioni viene affittata a terzi nei periodi estivi o invernali non utilizzati dai proprietari, ai prezzi correnti di mercato, oppure occasionalmente ceduta in uso ad amici o parenti.

Se da un lato il fenomeno non produce ricchezza a favore della popolazione locale, dall'altro induce un afflusso di denaro alle strutture turistiche e commerciali (negozi, locali pubblici e ritrovi, impianti sportivi) ed è molto difficile valutarne sia il fattore di occupazione¹⁶ che l'effettivo e rilevante ritorno economico¹⁷.

Il quadro delle strutture immobiliari ricettive si completa con la presenza di 5 "case per ferie", di cui 3 di proprietà e le altre in affitto, gestite da associazioni a carattere religioso o laico, destinate ad ospitare, in 600 posti letto, giovani avviati alle colonie estive, nuclei familiari e persone anziane.

Il complesso alberghiero di Cogne si è notevolmente rinnovato ed ampliato, in particolare a partire dagli anni Sessanta. I 6 alberghi presenti all'inizio degli anni Venti (solo in parte ancora in esercizio, opportunamente ristrutturati ed ampliati) sono oggi diventati 32, più una "residenza turistico-alberghiera", per complessivi 1.048 posti letto, cui vanno aggiunti 6 esercizi di camere ammobiliate in affitto, con 75 letti, tutti ubicati nelle frazioni.

¹⁶ Una valutazione esatta delle presenze è divenuta impossibile da quando, con l'abolizione della tassa di soggiorno, non vige più l'obbligo di denuncia del periodo effettivo e del numero di persone che si fermano a soggiornare nelle abitazioni private. Una ragionevole valutazione, compiuta dall'A.P.T. (Azienda di Promozione Turistica) Cogne-Gran Paradiso, indica una permanenza media inferiore alle 40 giornate all'anno di una famiglia di 4 persone, per complessive circa 150.000 presenze all'anno.

¹⁷ Un discorso a parte merita l'I.C.I. (Imposta Comunale sugli Immobili), la cui entrata in vigore avrebbe dovuto costituire, a partire dal 1993, una nuova fonte di entrate per i comuni valdostani sede di seconde case di proprietà di non residenti. In realtà, la contemporanea abolizione dell'INVIM e la soppressione dei trasferimenti da parte dello Stato e della Regione non sono state ovunque compensate nella stessa misura dagli introiti derivanti dalla riscossione dell'ICI. Soltanto 6 comuni valdostani (Courmayeur, La Thuile, Gressoney St. Jean, Ayas, Pré St. Didier, Valtournanche) che hanno conosciuto, in passato, una forte speculazione edilizia e sono caratterizzati dalla presenza del più alto numero di seconde case, potranno trarre un effettivo beneficio dal nuovo sistema di tassazione degli immobili.

Importante è la presenza di 7 campeggi che, con la loro capacità di circa 1.500 posti, costituiscono il 40% di tutta la capacità ricettiva extra-alberghiera¹⁸.

Nel vallone del Lauson, tributario del T. Valnontey in cui confluisce in corrispondenza dell'omonima frazione, alla quota di 2.584 m e raggiungibile solo con una mulattiera, sorge il rifugio V. Sella, di proprietà della sezione di Biella del Club Alpino Italiano, dotato di 160 posti letto e di ristorante, aperto da Pasqua a fine settembre. In tutta la valle, ad altitudini comprese fra i 2.310 ed i 3.477 m, sono inoltre disseminati 11 bivacchi incustoditi, aperti tutto l'anno e frequentati dagli alpinisti durante le ascese più impegnative sui ghiacciai e sulle cime dell'articolato massiccio del Gran Paradiso, che offrono la possibilità di pernottamento libero e gratuito per complessivi 92 posti in cuccetta.

In totale, nel periodo estivo di alta stagione in cui si verifica il "tutto esaurito" (di solito nelle prime due decadi di agosto) il Comune di Cogne è quindi in grado di accogliere fino a 9.000 ospiti¹⁹.

¹⁸ Per residenze extra-alberghiere si intendono, oltre ai campeggi autorizzati, gli appartamenti privati e tutte le camere ammobiliate che non prevedono, nel contratto di locazione, la fornitura di alcun servizio di ristorazione. Dalla "Rilevazione degli esercizi ricettivi - Riepilogo dei dati", compiuta dall'A.P.T. di Cogne (giugno 1993) per la comunicazione all'ISTAT del movimento della clientela, risulta la seguente consistenza:

	numero	letti o posti letto
alberghi e simili	34	1.048
altre strutture ricettive		
- esercizi complementari	22	3.058
- alloggi privati in affitto	552	2.297
Totale altre strutture ricettive	574	5.355

(Per esercizi complementari si intendono i campeggi, le case per ferie e le camere in affitto). Si può ipotizzare una certa approssimazione per difetto dei dati relativi agli alloggi privati in affitto, la cui consistenza, sia nel numero, sia nei posti letto realmente disponibili, può essere considerata superiore a quella dichiarata.

¹⁹ In realtà la cifra si può stimare ancora superiore, per la possibilità di sistemare letti aggiunti sia negli alberghi che nelle residenze extra-alberghiere, per cui è ipotizzabile, anche se non verificabile, in regime di "tutto esaurito, la presenza di circa 12.000 ospiti. In giornate particolari, quali quelle dei fine settimana estivi o del ferragosto, si aggiungono i turisti in gita giornaliera che si

Tutte le strutture si sono adeguate ai più recenti orientamenti della clientela che oggigiorno richiede la presenza del bagno in ogni camera come requisito indispensabile per qualunque esercizio di categoria non inferiore alla IV²⁰. Per gli alberghi più vecchi, quelli risalenti all'inizio del secolo, sono stati necessari impegnativi lavori di ammodernamento dei locali che hanno comportato l'investimento di rilevanti capitali, ed in qualche caso se ne è resa necessaria la chiusura o la ristrutturazione per altri usi, come la suddivisione in mini-appartamenti in regime di amministrazione condominiale o la destinazione a servizi di pubblica utilità, come nel caso dell'ex Hotel Grivola, divenuto sede della biblioteca e di altri uffici comunali. Tuttavia, bisogna rilevare che, mentre la qualità degli alberghi di più recente costruzione risulta, in genere, all'altezza delle aspettative della clientela e conforme al livello tariffario praticato, in alcuni casi una ristrutturazione portata a termine rispettando vincoli di carattere sia architettonico che economico ha dato luogo a risultati insoddisfacenti (camere piccole, servizi igienici inadeguati, mobili e suppellettili superati nella concezione e nel design) talvolta non compatibili con la categoria attribuita all'esercizio alberghiero.

Nel complesso, possiamo ritenere le tariffe delle prestazioni alberghiere nella media, e anche superiori a quelle praticate nella regione valdostana²¹. Dato che un soggiorno di una settimana per una famiglia di quattro persone non costa meno di 3 milioni, il livello sociale della clientela d'albergo di Cogne si è notevolmente innalzato nel corso degli ultimi anni ed alle famiglie operaie che, ancora nella prima metà degli anni Settanta potevano permettersi, una volta all'anno, una vacanza anche di più di una settimana, si è sostituita una

recano a Cogne per compiere un'escursione in alta montagna e fanno ritorno al luogo d'origine nelle ore serali. L'entità di questo flusso pendolare, comunque consistente, è di difficile valutazione per la mancanza di stime ufficiali.

²⁰ Gli alberghi ed i *meublés* in esercizio sono così classificati: 4 di IV categoria, 19 di terza, 8 di seconda e 1 di prima. Alcuni sono di costruzione molto recente, mentre altri sono stati ristrutturati nell'ultimo ventennio, per cui l'età media si aggira intorno ai 30 anni.

²¹ I prezzi, al giorno e per persona, praticati nell'alta stagione (Natale, Carnevale, Pasqua e mesi di luglio ed agosto) sono di 6.000 lire per il pernottamento in tenda, mentre in albergo la pensione completa varia da un minimo di 70.000 lire nelle categorie inferiori, a 130.000 lire per un esercizio di seconda categoria, fino ad un massimo di oltre 200.000 lire in prima categoria (tariffe relative alla stagione 1993).

media borghesia di piccoli imprenditori, professionisti o dipendenti a reddito fisso dei livelli più elevati (quadri e tecnici specializzati)²².

Più accessibili sono, invece, i prezzi relativi ai numerosi servizi di ristorazione. Agli alberghi che, in gran parte, sono in grado di servire i pasti anche alla clientela di passaggio si aggiungono 32 fra bar, pizzerie e ristoranti. Inoltre, alcuni locali tipici propongono i menù tradizionali della cucina valdostana a prezzi contenuti entro la media degli analoghi esercizi in città.

Dipendenti quasi tutti dal flusso di denaro apportato dai turisti sono gli altri circa 60 esercizi commerciali, fra cui una ventina di negozi di generi alimentari, 15 di abbigliamento ed attrezzature sportive ed altrettanti che si diversificano nell'offerta di quasi ogni categoria merceologica²³. Alcune aziende producono e rivendono direttamente al pubblico oggetti tipici dell'artigianato locale, come le sculture in legno ed i caratteristici *dentelles*, o pizzi al tombolo, la cui manifattura si tramanda da secoli di madre in figlia nelle famiglie di Cogne.

I prezzi dei generi di prima necessità e degli articoli sportivi e di abbigliamento sono sempre superiori a quelli praticati fuori Regione e gli esercenti lamentano che molti turisti, specialmente gli ospiti delle

²² Cogne vive da sempre in bilico tra una vocazione per un turismo di massa ed una velata aspirazione alla selezione di una clientela sempre più facoltosa, anche se, necessariamente, meno numerosa. Molti albergatori, almeno i titolari delle strutture migliori, sarebbero favorevoli ad un'evoluzione del mercato verso un minor numero di clienti disposti, però, a soggiornare per un periodo più lungo e con tariffe più elevate come sistema per limitare l'"usura ambientale" e garantire maggiori introiti. In senso opposto operano invece i campeggi, che alimentano un grande numero di presenze, comportando, però, un alto consumo di risorse ambientali a fronte di un basso volume di introiti per ogni presenza.

²³ Il numero degli esercizi commerciali è in continua evoluzione: al boom della fine degli anni Ottanta, in cui si era registrato un certo incremento del numero di negozi, ha fatto seguito una recente fase di decrescita cui non è estranea la generale recessione che, in ambito nazionale, ha colpito il comparto del commercio, tanto che oggi (1994) alcuni di essi hanno ridotto il periodo di apertura alla sola stagione turistica o stanno per chiudere l'attività. In realtà, in regime di bassa stagione, il flusso della clientela non è tale da garantire un sufficiente volume di affari a tutti gli esercizi commerciali, tanto da incentivarne una loro più ampia diversificazione. Ad esempio, nonostante il buon numero di negozi di abbigliamento, tutti specializzati nel genere sportivo o alpinistico, la clientela locale, per l'acquisto di capi classici, deve rivolgersi ai negozi di Aosta.

strutture extra-alberghiere, giungono provvisti di parte dei beni necessari durante il soggiorno. D'altro lato, un discreto volume di affari è prodotto anche dai negozi di souvenirs i quali offrono vari generi di paccottiglia di produzione industriale, che trovano un certo mercato presso una clientela alla ricerca dell'effimero e del superfluo.

Altre attività economiche sono in vario grado correlate alla fruizione del tempo libero. Si è detto che le principali attrattive naturali della località sono costituite dalla bellezza delle montagne, dalla relativa vastità ed articolazione del comprensorio orografico, collegato con le valli limitrofe attraverso alcuni valichi di alta quota, e dalla possibilità di compiere un gran numero di escursioni a piedi su una rete di sentieri segnati, di diverso grado di difficoltà, che permettono di compiere gradevoli ascensioni dai 1.300 agli oltre 3.500 m di quota attraverso un ambiente naturale ben conservato e ricco di motivi di interesse floristico, faunistico, geologico e mineralogico. È naturale, quindi, che il cospicuo numero di attrezzature e di associazioni professionali presenti in paese a supporto delle attività del tempo libero riguardi, in primo luogo, l'alpinismo e gli sport invernali, anche se, più di recente, sono sorte a Cogne numerose strutture dedicate ad altre attività sportive. All'Associazione delle Guide Alpine che raggruppa sette professionisti specializzati nell'accompagnamento degli alpinisti nelle più impegnative ascese su roccia e ghiaccio alle maggiori vette della valle si affiancano circa trenta "Guide della natura" che si incaricano di scortare le comitive di escursionisti lungo gli itinerari più facili, con finalità didattiche ed educative, in particolare durante le gite promosse nel periodo estivo dall'A.P.T. È inoltre presente un efficiente servizio di soccorso alpino, composto da una ventina di volontari, coordinato dalla direzione regionale dei servizi di protezione civile.

La complessità dell'orografia fa sì che la Valle di Cogne possenga, forse, fra tutte le altre valli della Regione, il maggior numero di facili itinerari escursionistici (più di una quarantina sono quelli segnati) che costituiscono una rete di oltre 200 km di sentieri, in parte risalenti all'epoca in cui, nel secolo scorso, il territorio era riserva di caccia del Re Vittorio Emanuele II. Le principali ascensioni che richiedono un maggior grado di preparazione alpinistica riguardano le numerose vette del massiccio del Gran Paradiso e le cime della Grivola e della P. Tersiva. Le arrampicate in parete sono favorite dalla diffusa

presenza di palestre naturali di rocce cristalline, in prevalenza di tipo granitico (grano-dioriti e gneiss), delle quali le più frequentate sono quattro, due in prossimità della frazione di Valnontey, una presso Epinel e l'altra a Lillaz²⁴.

Nei mesi invernali lo sport che ha fatto di Cogne una località nota in tutto il mondo è lo sci di fondo, che è favorito dalla presenza, a poche decine di metri dal centro del paese, dei Prati di Sant'Orso²⁵, la vasta piana da cui si dipartono le numerose piste che si dirigono in tutte le valli secondarie²⁶.

²⁴ Fra le attività sportive praticabili a Cogne ricordiamo le bocce (7 campi), la pallavolo, il calcio, il minigolf, il tennis (5 campi), il ping-pong (3 tavoli al coperto), l'escursionismo a cavallo. Il comune dispone inoltre di uno stadio del ghiaccio per l'hockey (utilizzabile durante l'estate per il pattinaggio a rotelle) ed una palestra ginnica aperta sia agli studenti locali, durante l'anno scolastico, sia ai turisti. Negli ultimi anni si è diffuso anche lo sport della discesa in canoa lungo le rapide dei fiumi, che trova un crescente numero di appassionati fra i giovani in cerca di emozioni a contatto diretto con gli elementi naturali. Un'altra attività invernale di recente diffusione è l'arrampicata sulle pareti di ghiaccio, praticabile grazie alla presenza di 53 cascate formatesi, dopo il ritiro dei ghiacciai quaternari, alla confluenza delle numerose valli sospese nei valloni glaciali principali con dislivelli di decine di metri. Anche le *mountain bike* o "rampichini" hanno negli ultimi tempi raggiunto Cogne, dove questi mezzi trovano possibilità di impiego sulle strade carrarecce e sulle mulattiere chiuse al transito dei veicoli a motore, sicché nel capoluogo comunale sono sorti due centri di noleggio e di assistenza tecnica dei mezzi. Infine segnaliamo la pesca sportiva che viene praticata nelle acque del T. Urtier, al di fuori dei limiti del Parco Nazionale, mentre l'esercizio di altri tipici sport estivi è possibile in numerose strutture.

²⁵ L'anello dei Prati di Sant'Orso è stato teatro della gara di Coppa del Mondo del 1986.

²⁶ Lo sci di fondo venne introdotto a Cogne nel 1910 dal norvegese Nordsten, allora direttore delle miniere. In tempi più recenti, la specialità, in origine praticata da poche persone, ha assunto un notevole rilievo grazie anche alle condizioni meteorologiche, che assicurano, ogni anno, un ottimale innevamento ed alle caratteristiche geo-morfologiche, favorevoli al tracciato di un buon numero di piste di vario grado tecnico la cui rete si sviluppa su 80 km (di cui 3 km attrezzati per l'innevamento artificiale); esistono, inoltre, 2,5 km di pista illuminata, mentre un circuito della lunghezza complessiva di 45 km che tocca, oltre alla valle principale, i valloni di Valeille e di Valnontey, viene percorso dalla "Marcia Gran Paradiso", una competizione sportiva internazionale di notevole richiamo che si svolge tutti gli anni nel mese di febbraio. Gli sportivi possono inoltre contare sulla presenza di 21 maestri diplomati e di 6 esercizi per il noleggio e la vendita di attrezzature sportive e per l'assistenza tecnica ai materiali.

Più modesta è la pratica dello sci alpino che dispone di soli 8 km di piste di media difficoltà di cui 5 km attrezzati per l'innevamento artificiale²⁷. In rapporto all'importanza dello sci di fondo, quello di discesa assume a Cogne solo la caratteristica di attività sportiva complementare. La Società di gestione delle funivie (7 dipendenti fissi più 7 stagionali) non rientra tra le imprese maggiormente attive, soprattutto dal punto di vista economico, ed un ulteriore sviluppo dello sci di discesa è ostacolato dai vincoli di ordine ambientale imposti dal Parco Nazionale che hanno finora salvaguardato i versanti delle montagne dalla devastante opera di diboscamento necessaria per la realizzazione delle piste e degli impianti di risalita.

I trasporti pubblici consistono in un collegamento di autobus con Aosta (30 km), con sei doppie corse giornaliere della durata di 50 minuti, sovvenzionato dalla Regione, ma il servizio viene considerato insufficiente ed il Comune ne auspica un potenziamento con l'istituzione di un maggior numero di corse. Da Aosta il collegamento con Milano e Torino, oltre che da servizi autostradali gestiti da società private, è assicurato dalla ferrovia con una media di 12 corse al giorno, sia in partenza che in arrivo. La linea ferroviaria, classificata nella rete complementare delle Ferrovie dello Stato ed esercitata da un battaglione del Reggimento Genio Ferrovieri, è, in pratica, un ramo secco con una bassa velocità commerciale e tempi di percorrenza di circa due ore e un quarto per il collegamento Aosta-Torino e di tre ore e mezza per la relazione Aosta-Milano. Stante la qualità attuale del servizio di trasporto pubblico, il mezzo più rapido per raggiungere la località alpina è l'autoveicolo privato.

Durante i mesi di luglio ed agosto, la Regione sovvenziona anche un servizio pubblico di autobus che collega, con una frequenza di sette corse giornaliere, il capoluogo comunale alle frazioni di Lillaz, Valnontey e Gimillan. Istituito allo scopo di decongestionare le strade comunali dal traffico privato e soprattutto per alleggerire la situazione di saturazione dei parcheggi pubblici nelle tre frazioni, esso ha dato risultati abbastanza soddisfacenti in termini di afflusso, con un

²⁷ Gli impianti di risalita sono 3 (2 ski-lift ed una telecabina, ammodernata di recente ed in funzione anche durante i mesi estivi, della portata di 900 persone/ora) e 10 sono i maestri diplomati.

passivo di gestione che l'amministrazione comunale ha considerato accettabile, al punto da essere intenzionata a riproporre l'iniziativa anche nelle prossime stagioni.

4. - **Valutazioni sull'affluenza turistica e sui benefici derivanti dalle attività ad essa collegate.**

Per la combinazione di condizioni favorevoli, dovute per la maggior parte alla conformazione geografica della valle, alle sue bellezze naturali, al clima, all'esposizione, all'innnevamento ed alla presenza del Parco Nazionale e di una consistente capacità di accoglienza turistica (strutture di ricezione ed organizzazione di manifestazioni culturali e sportive), la stagione turistica di Cogne è senza dubbio una delle più lunghe non solo della regione, ma dell'intero arco alpino. A differenza di località più rinomate e con maggior fatturato (Valtournanche, Courmayeur, Sestriere, ecc.) che hanno fatto degli sport invernali il settore di punta della loro industria turistica, a Cogne la stagione invernale assume una importanza di gran lunga inferiore a quella estiva, sia per il numero degli arrivi che per quello delle presenze, nonostante l'esistenza di attrezzature e di impianti che, per la pratica dello sci di fondo, ne fanno una delle località più importanti delle Alpi. Il turismo estivo non è, quindi, un complemento stagionale al volume degli affari prodotti nel periodo invernale, ma il fulcro di una attività che, terminata l'alta stagione alla fine di agosto, si prolunga fino a tutto settembre per riprendere ai primi di dicembre con la riapertura degli impianti sciistici²⁸. La pratica degli sport invernali dura fino a Pasqua e l'afflusso turistico conosce una seconda flessione nel mese di maggio, per riprendere ai primi di giugno.

La stagione turistica di Cogne è quindi di 9 mesi all'anno per cui, forse, in Italia non esiste altra località alpina che ne possa vantare una di durata maggiore. Lo squilibrio fra alta e bassa stagione è, però, molto marcato: il "tutto esaurito" si verifica solo nella

²⁸ Di solito la ricorrenza di Sant'Ambrogio (7 dicembre), patrono di Milano, con l'eventuale ponte festivo che comprende anche la festa dell'Immacolata (8 dicembre) segna l'arrivo, dalla Lombardia, della prima ondata di turisti.

settimana che va dalla vigilia di Natale a Capodanno e nelle prime tre settimane di agosto. Dopo il 6 gennaio ricomincia la bassa stagione e l'affluenza turistica media non è sufficiente a consentire l'apertura di tutti gli alberghi durante la stagione invernale²⁹.

Si rileva che la località, pur relativamente vicina ad importanti direttrici di transito internazionale (trafori del M. Bianco e del Gran San Bernardo), è, in media, interessata per meno del 10% dall'afflusso di turisti stranieri, la cui presenza percentuale, nel corso dell'ultimo decennio, ha subito solo lievi oscillazioni³⁰. Fa eccezione il dato in controtendenza del 1993 (passato dall'8,4% dell'anno

²⁹ Secondo i rilevamenti ufficiali compiuti dall'A.P.T. per il 1993, relativi alle presenze totali negli alberghi e nelle residenze extra-alberghiere, i mesi di punta della stagione invernale (gennaio, febbraio e dicembre) hanno inciso per il 12,8% del totale delle presenze annuali, mentre i mesi di luglio ed agosto per il 67,4%. Il mese di settembre (classificato in bassa stagione) ha un numero di presenze quasi uguale ai mesi di gennaio e febbraio sommati assieme, mentre novembre registra il minor afflusso in assoluto nell'arco dell'anno (0,6% del totale), seguito dai mesi di ottobre e maggio. I dati forniti dall'A.P.T., ancorché siano gli unici a carattere ufficiale, derivando dai riepiloghi mensili diretti all'ISTAT ed al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, vanno considerati come indicativi e non per il loro valore assoluto. Infatti, benché il rilevamento delle presenze alberghiere possa considerarsi abbastanza attendibile (pur non mancando la possibilità di omissioni), esistendo l'obbligo di registrazione e di emissione delle fatture o ricevute fiscali, per le altre strutture ricettive è da ipotizzare un computo per difetto od una parziale omissione di comunicazione dei patti di locazione che non è possibile quantificare. I dati relativi agli arrivi ed alle presenze turistiche devono, quindi, essere considerati approssimati per difetto, ma sono, comunque, significativi ai fini dell'analisi dell'andamento del flusso turistico in Valle di Cogne. Alle valutazioni delle presenze effettuate dall'A.P.T., relative alle residenze alberghiere ed extra-alberghiere, vanno aggiunte quelle, tutt'altro che trascurabili, delle seconde case di proprietà di non residenti interessate da un analogo andamento stagionale dell'afflusso turistico. Ipotizzando prudenzialmente in soli 30 giorni all'anno l'occupazione di ognuno dei 500 appartamenti da parte di una famiglia media di 4 persone, si può stimare in circa 60.000 il numero delle presenze annue, cifra pari al 20% di quella registrata presso le residenze alberghiere ed extra-alberghiere. Il fenomeno, che per difficoltà di rilevamento sfugge ad un controllo statistico preciso, è importante nell'economia turistica locale per l'indotto che interessa gli esercizi commerciali che forniscono beni di consumo (dagli alimentari ai generi di abbigliamento, ai carburanti) e servizi (dagli artigiani addetti al minuto mantenimento degli immobili, ai locali pubblici di ritrovo e di divertimento, alle telecomunicazioni, ecc.).

³⁰ Tutte le tabelle successive sono state desunte dai dati ufficiali gentilmente forniti dall'A.P.T. di Cogne.

precedente al 10,0%), influenzato dalla svalutazione della lira rispetto alle valute estere, verificatasi nell'autunno 1992.

Un'altra interessante osservazione può essere fatta sulla presenza, nell'arco dell'anno, del turismo straniero in rapporto a quello italiano. La tab. 1 ne prende in considerazione le percentuali relative a due annate campione, il 1992 ed il 1993: infatti, i dati del 1993 si discostano dall'andamento degli anni precedenti per un aumento generalizzato delle presenze straniere, incentivate dal favorevole andamento dei cambi. Entrambe le annate evidenziano, comunque, come l'affluenza dei turisti italiani è preponderante nei periodi di punta (a Natale e a Pasqua, in agosto e, in misura minore, in luglio e settembre) in cui, in Italia, è generalizzata la chiusura delle fabbriche e dei servizi, mentre, invece, il turista straniero sceglie, per le proprie vacanze, anche i periodi di bassa stagione, nei quali la sua presenza a Cogne può superare il 25% del totale.

Tab. 1 - Consistenza percentuale del numero dei pernottamenti (presenze) di turisti stranieri sul totale delle presenze nel Comune di Cogne nel 1992 e nel 1993.

	1992		1993	
	presenze	% sul totale	presenze	% sul totale
gennaio	1.711	12,0%	1.625	11,2%
febbraio	2.237	21,2%	3.544	27,8%
marzo	1.121	17,5%	1.489	21,2%
aprile	229	5,1%	1.098	20,5%
maggio	684	15,4%	1.474	36,7%
giugno	1.512	14,9%	2.554	19,7%
luglio	8.086	9,3%	8.682	10,5%
agosto	3.931	3,3%	3.594	3,4%
settembre	1.874	8,5%	2.341	11,0%
ottobre	392	15,2%	615	19,9%
novembre	295	21,3%	510	29,2%
dicembre	548	5,6%	724	8,4%
Totale	22.620	7,7%	28.250	10,0%

È interessante rilevare che, durante i mesi invernali, il turista straniero alloggia, di preferenza, in albergo, mentre gran parte degli italiani utilizza alloggi privati. Durante l'estate, invece, il turista estero rivela una maggiore propensione, rispetto a quello

italiano, ad alloggiare in tenda o in camper in maniera più sportiva ed a contatto con la natura, ma anche una più attenta valutazione della spesa relativa al soggiorno che, in albergo, è da 6 a 10 volte superiore a quella sostenuta in campeggio. Al contrario, l'italiano conferma, in questa scelta, la sua propensione alla spesa durante i periodi di ferie, preferendo trascorrere una vacanza più breve, ma non rinunciare ad un determinato livello di comfort.

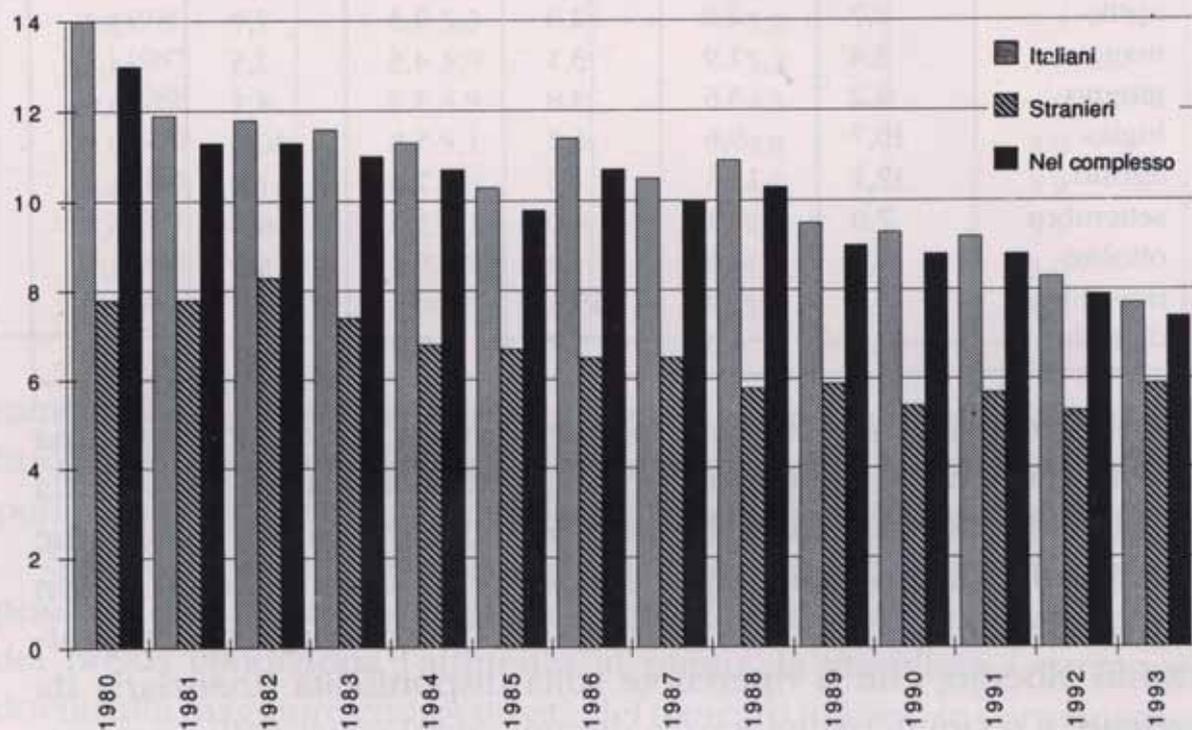


Fig. 2 - Permanenza media nel periodo 1980-1993 in residenze alberghiere ed extra-alberghiere.

Anche la durata media del soggiorno offre interessanti spunti di analisi sulle differenti abitudini dei turisti italiani e stranieri (Fig. 2 e tab. 2).

Dalla fig. 2 si nota un sostanziale accorciamento, abbastanza marcato nell'ultimo quinquennio, del periodo medio di permanenza, non solo degli italiani, ma anche degli stranieri che da sempre soggiornano a Cogne per periodi più brevi in quanto, spesso, la loro vacanza in Valle d'Aosta è solo una tappa di un più largo viaggio in Italia, mentre gli italiani interpretano le ferie estive come un periodo di villeggiatura da trascorrere in maniera più stanziale e da dedicare al riposo ed allo svago. Per entrambi i gruppi, la diminuzione della permanenza media è dovuta, in primo luogo,

Tab. 2 - Permanenza media (giorni) su base mensile negli anni 1992 e 1993 in residenze alberghiere ed extralberghiere.

mese	Italiani		Stranieri		Nel complesso	
	1992	1993	1992	1993	1992	1993
gennaio	7,2	7,1	3,0	5,9	6,1	6,9
febbraio	5,3	5,1	6,4	5,9	5,5	5,3
marzo	4,9	3,4	6,9	12,4	5,2	4,1
aprile	2,7	2,8	2,0	9,3	2,7	3,3
maggio	2,4	1,9	3,1	4,5	2,5	4,4
giugno	4,2	3,6	3,8	5,2	4,1	3,9
luglio	10,7	9,6	6,3	5,8	10,0	9,0
agosto	12,1	11,5	7,6	7,3	11,8	11,3
settembre	7,0	7,1	4,0	3,6	6,6	6,4
ottobre	4,1	4,5	4,2	5,7	4,1	4,7
novembre	3,9	5,2	15,5	20,4	4,6	6,7
dicembre	3,9	4,3	5,7	8,9	4,0	4,5

all'aumento della mobilità delle persone che si orientano verso una vacanza trascorsa in più di una località, tendenza indotta anche dalla notevole diversificazione delle proposte del mercato turistico che favorisce un frazionamento spaziale del periodo delle ferie. Da non sottovalutare è, però, anche l'aumento dei costi di soggiorno, soprattutto in albergo, che si ripercuote sulla disponibilità finanziaria da destinare a scopi ricreativi e sulla durata complessiva delle vacanze.

Il fenomeno dell'accorciamento della permanenza appare meno marcato se si considera la sola presenza alberghiera (tab. 3) che, tuttavia, è sempre inferiore alla media generale delle presenze e difficilmente supera una settimana.

Dalla tab. 2 si desume, inoltre, che i soggiorni di durata superiore alla settimana si concentrano nel periodo luglio-settembre, mentre i mesi invernali sono interessati dalle "settimane bianche" con permanenze medie inferiori ai 6 giorni, o da vacanze limitate, in genere, ai fine settimana. Anche gli stranieri, nel periodo estivo, si lasciano attirare verso soggiorni di durata più lunga, mentre per le settimane bianche mostrano un maggiore apprezzamento per i periodi meno frequentati.

La tab. 3 suggerisce ancora una interessante considerazione: per quanto riguarda le presenze in albergo, la differenza fra le permanenze medie di Italiani e stranieri è quasi nulla. Ne consegue che la

Tab. 3 - Permanenza media (giorni) in residenze alberghiere dal 1980 al 1983.

Anno	Italiani	Stranieri	Nel complesso
1980	6,5	6,6	6,5
1981	6,1	6,7	6,2
1982	5,4	6,5	5,6
1983	5,3	5,4	5,3
1984	5,4	5,0	5,3
1985	5,0	5,5	5,1
1986	5,3	5,2	5,3
1987	5,0	5,3	5,0
1988	4,9	4,5	4,8
1989	5,1	4,8	5,0
1990	5,0	4,1	4,9
1991	5,1	4,6	5,1
1992	5,1	4,4	5,0
1993	4,7	3,8	4,5

minoranza di turisti stranieri che sceglie il soggiorno in un albergo ha buona disponibilità di denaro che consente loro di fermarsi per un periodo abbastanza lungo, quasi uguale a quello dell'ospite italiano³¹.

Sul movimento globale degli stranieri, dal 1980 e su base annuale, possono comunque essere fatti due tipi di considerazioni. L'aumento dei prezzi condiziona l'affluenza al punto da annullare i vantaggi dovuti alla maggiore competitività del mercato italiano in conseguenza del deprezzamento della lira rispetto alle altre valute: la tab. 3, infatti, ci conferma che, nel 1993, l'andamento valutario internazionale non ha prodotto benefici in termini di aumento delle presenze medie estere nelle residenze alberghiere. Anche per questo, nell'alta stagione, il numero dei turisti stranieri non aumenta in proporzione a quello degli italiani. Inoltre, i primi sono, in genere, meno disposti ad accettare un aumento unilaterale dei prezzi se non accompagnato da un corrispondente adeguamento della qualità dei servizi resi, mentre, sotto questo aspetto, il turista italiano sembra meno attento al rapporto qualità-costi ed è più propenso alla spesa durante il proprio periodo di vacanza, rendendosi indirettamente responsabile di un aumento

³¹ Nella prima metà degli anni Ottanta, lo straniero soggiornava in albergo per periodi più lunghi rispetto all'italiano, mentre, più di recente, il rapporto si è invertito, ma ha mantenuto differenze numeriche molto limitate.

delle tariffe superiore a quanto giustificato dal generale andamento del mercato.

Anche a Cogne, come in altre località italiane, la lievitazione dei prezzi delle strutture ricettive è stata conseguenza, soprattutto dall'inizio degli anni Settanta e fino a pochi anni or sono, dell'aumento del potere d'acquisto di categorie sociali appartenenti all'ex proletariato o alla piccola borghesia (operai ed impiegati delle grandi industrie e delle imprese di servizi), che, in seguito alla recente sfavorevole congiuntura economica nazionale, hanno dovuto ridimensionare la propria presenza turistica e sono stati in parte sostituiti dalle classi più abbienti della media borghesia. Alla luce della recente evoluzione della composizione sociale dei propri ospiti, Cogne sta cercando di aumentare la qualità dei servizi ricettivi (operazione non sempre realizzabile con facilità), orientandosi verso un turismo di qualità, tendendo così, ad escludere la clientela con minore potere di acquisto.

Una ripartizione dei turisti stranieri secondo la nazione di provenienza non è mai stata valutata, ma, dalle segnalazioni ufficiose dell'A.P.T., il 50% degli arrivi è rappresentato da francesi, belgi ed olandesi (aggregati indistintamente, ma i francesi hanno sempre costituito la frazione più numerosa) seguiti da svizzeri, tedeschi ed inglesi (ciascun gruppo con circa il 10-15% del totale); meno numerosi sono gli spagnoli e gli austriaci e si segnala infine la presenza di alcuni statunitensi e persino di qualche sudamericano. Nella stagione invernale, gli stranieri sono, invece, quasi esclusivamente francofoni.

Il turismo di transito ha di recente assunto dimensioni non trascurabili, anche se minoritarie rispetto al volume degli ospiti che raggiungono Cogne come meta principale delle proprie ferie. L'apporto di capitale non è elevato, ma questa frazione di presenze è importante perché, specie durante l'alta stagione, va ad occupare i piccoli periodi liberi fra le prenotazioni alberghiere (di solito camere isolate disponibili per una sola notte tra la partenza di un cliente e l'arrivo di quello successivo) che altrimenti non troverebbero possibilità di essere affittate.

L'analisi del numero complessivo delle presenze italiane e straniere dal 1968 ad oggi (fig. 3) individua due periodi distinti dello sviluppo turistico di Cogne: fino al 1977, la località ha conosciuto una crescita

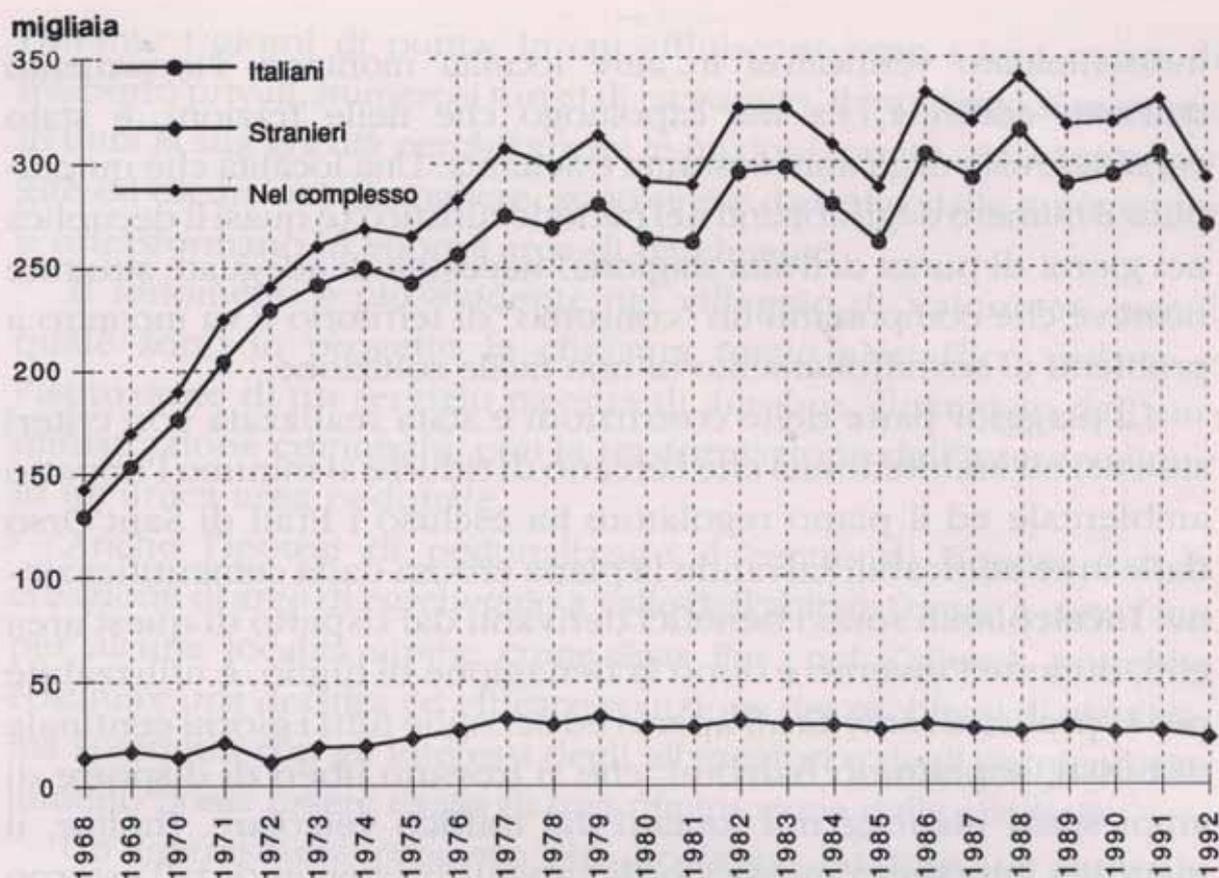


Fig. 3 - Totale delle presenze turistiche nel comune di Cogne (strutture alberghiere ed extra-alberghiere) dal 1968 al 1993.

ininterrotta delle presenze, più che raddoppiate nel corso di un decennio. Dal 1978, si assiste ad una fase di assestamento, conseguente alla saturazione delle strutture di accoglienza e caratterizzata da fasi alterne di crescita e di flessione secondo l'andamento della congiuntura economica nazionale. Il principale ostacolo ad un ulteriore aumento del numero delle presenze risiede, oltre che nei motivi già accennati (l'incremento dei prezzi e la fase di transizione che vede la graduale evoluzione del ceto sociale del turista verso classi più abbienti, ma meno numerose), anche nella scarsa propensione del turista italiano a scegliere, per le proprie vacanze, periodi alternativi a quelli dell'alta stagione.

5. - **Problemi derivanti dall'afflusso turistico e relativi allo sviluppo urbano di Cogne ed alla conservazione dell'ambiente.**

Sebbene Cogne, grazie soprattutto ai vincoli di carattere edilizio imposti dal Parco Nazionale, non abbia subito lo sviluppo urbano

indiscriminato verificatosi in altre località montane, l'incremento dell'area edificata, sia nel capoluogo che nelle frazioni, è stato considerevole dagli anni Sessanta e Settanta. Una località che quintuplica il numero degli abitanti nel periodo turistico (e quasi li decuplica nei giorni di punta dell'alta stagione) necessita di adeguate strutture ricettive che comportano un "consumo" di territorio e va incontro a problemi di sovraffollamento di non facile soluzione.

La maggior parte delle costruzioni è stata realizzata con criteri stilistici ed architettonici che cercano di ridurre al minimo l'impatto ambientale ed il piano regolatore ha escluso i Prati di Sant'Orso dalle aree edificabili salvando la piana erbosa dalla cementificazione. Incalcolabili sono i benefici derivanti dal rispetto di quest'area che, durante l'inverno e dopo la fienagione di luglio, è utilizzabile per la pratica di attività all'aperto ed accoglie tutti i giorni centinaia di turisti, soprattutto bambini, che si trovano liberi di disporre di ampi spazi pianeggianti lontani dal traffico veicolare. Inoltre, il mancato intervento massiccio di capitali provenienti dall'esterno od appartenenti a società immobiliari ha limitato la realizzazione di grandi alberghi che stonassero nel contesto architettonico del centro urbano.

Un problema non trascurabile è costituito dal traffico automobilistico, soprattutto nei mesi di luglio ed agosto, che, all'interno dell'abitato, raggiunge un'alta densità, non compatibile con l'intensa circolazione pedonale che anima il centro, specie nelle ore del mattino e della prima serata. Il disagio è stato in parte attenuato con l'istituzione di una circonvallazione a nord del centro urbano, oltre il fiume, che sottrae al capoluogo il traffico diretto alle frazioni di Lillaz e di Gimillan. Il progetto di una tangenziale a sud, diretta a Valnontey, in parte sotterranea, che avrebbe comunque intaccato l'integrità dei Prati di Sant'Orso, è stato, invece, respinto da una consultazione popolare.

Se la circolazione dei veicoli trova ostacolo nella modesta estensione della rete stradale comunale che si limita a raggiungere le principali frazioni, mentre le non numerose strade agricole sono chiuse al traffico dei non residenti, il problema più pressante è costituito dalla carenza di aree di parcheggio all'interno dei centri abitati, soprattutto nel capoluogo, dove i posti auto sono già insufficienti ad accogliere i veicoli degli ospiti degli alberghi e degli appartamenti in affitto.

Durante i giorni di punta, in cui affluiscono, con i loro mezzi di trasporto privati, numerosi turisti di passaggio, il problema si presenta in tutta la sua gravità perché anche le frazioni, punto di partenza per gite ed escursioni giornaliere, sono prese d'assalto dalle autovetture e si trasformano in enormi aree di parcheggio.

Il fenomeno è più evidente nel villaggio di Valnontey, per il quale sono in progetto la chiusura totale al traffico privato e l'istituzione di un servizio navetta di autobus, finanziato dall'amministrazione comunale, con la trasformazione dell'intero vallone in un'unica area pedonale.

Anche l'ipotesi di pedonalizzare il centro di Cogne, con la creazione di aree di parcheggio a valle dell'abitato (come è stato fatto per alcune località alpine come Saas Fee, nel Vallese), potrebbe costituire una drastica ed efficace soluzione dei problemi di viabilità, ma si scontra con gli interessi degli albergatori e degli esercenti che temono possa essere causa di una diminuzione della clientela.

Un interessante progetto che potrebbe favorire un aumento delle presenze nel periodo invernale ed anche una parziale riduzione del traffico stradale riguarda la riattivazione, per uso passeggeri, della ferrovia mineraria a scartamento ridotto che collegava Cogne con Acque Fredde, in prossimità del comprensorio sciistico di Pila. Il servizio, che sarà svolto da treni navetta a trazione elettrica a batteria, con una potenzialità di 150 viaggiatori per corsa, consentirà di raggiungere in venti minuti la famosa località specializzata nello sci alpino, mettendo a disposizione della clientela il più attrezzato comprensorio alberghiero di Cogne che, nei mesi invernali, rimane in gran parte inutilizzato.

La linea ferroviaria, alla cui apertura, prevista nel 1995, manca ancora la realizzazione di un chilometro di binario tra la stazione di Acque Fredde ed il nuovo capolinea in prossimità degli impianti di risalita di Pila, sarà gestita dalla Regione e consentirà un notevole flusso turistico di scambio, come in una sorta di simbiosi, fra le due località, aumentandone il volume di affari, soprattutto nel periodo di bassa stagione.

Fra i problemi che scaturiscono dal miglioramento della qualità dell'offerta, uno dei più onerosi riguarda la continua ristrutturazione delle attrezzature alberghiere e la utilizzazione e riqualificazione professionale del personale, condizioni necessarie all'inseri-

mento di Cogne nel circuito delle località alpine più rinomate e frequentate da una clientela di classe medio-alta.

Premesso che una struttura alberghiera ha una vita media di circa dieci anni, trascorsi i quali il logorio subito dai materiali impone un riammodernamento che comporta l'impiego di centinaia di milioni, e che per alcuni alberghi di Cogne sono già trascorsi quindici e più anni dalla data della loro ultima ristrutturazione, un servizio di qualità necessita un reinvestimento continuo degli utili che non sempre gli operatori più piccoli (gestioni a conduzione familiare) sono in grado di affrontare.

L'assenza di capitali provenienti dall'esterno (che potrebbero accelerare questo processo di rinnovamento) garantisce, però, agli operatori e, più in generale, all'intera popolazione, la più completa autonomia nella gestione del settore turistico e, soprattutto, del territorio, che è stato finora risparmiato da fenomeni eccessivi di speculazione e di degrado ambientale.

Il livello professionale di una parte del personale che opera negli alberghi rimane ancora inferiore alla media, in quanto alcuni proprietari sono divenuti albergatori provenendo da altre occupazioni. Molti sono i ragazzi che, dopo la scuola dell'obbligo, frequentano gli istituti tecnici per il turismo, ma la qualità degli insegnamenti impartiti dai corsi regolari viene, da alcuni, giudicata insufficiente a dare ad un giovane le basi per diventare un gestore prima, ed un manager poi, nella conduzione alberghiera. Basti pensare che quasi nessun albergatore è in grado di gestire da solo l'intera materia contabile e fiscale e deve, a tale scopo, ricorrere a consulenze esterne. Inoltre, a parte il francese, il cui insegnamento è obbligatorio nelle scuole della Valle d'Aosta, limitata è anche la conoscenza delle lingue estere, soprattutto dell'inglese e del tedesco.

Il numero complessivo degli addetti nel ramo alberghiero è di difficile valutazione in quanto molto fluttuante di anno in anno e di stagione in stagione. Ai proprietari che dirigono l'azienda con la collaborazione di tutta o parte della famiglia si affianca manodopera proveniente da altre regioni italiane, in particolare dal Piemonte (Valsesia) e dalla Sardegna. Sono inoltre presenti circa quindici extracomunitari con regolare rapporto di lavoro, anche perché il personale dipendente è solo in minima parte di origine locale (circa il 10%), in quanto i Cogensi che non sono proprietari di un esercizio

alberghiero preferiscono intraprendere altre attività artigianali o professionali, anche meno remunerative, piuttosto di impiegarsi, come camerieri o fattorini d'albergo, con un contratto di lavoro a tempo determinato e privo della sicurezza della riassunzione negli anni successivi. Pochissimo, e presente solo negli alberghi più importanti, è il personale assunto con contratto a tempo illimitato. Ad esso viene richiesta, oltre ad una buona preparazione professionale (come cuochi, camerieri, portieri, baristi, contabili, ecc.), anche una notevole versatilità che ne prevede l'impiego in lavori di minuto mantenimento (come muratori, imbianchini, idraulici, falegnami, autisti) durante il periodo di chiusura per restauri. La grande maggioranza dei dipendenti ha invece un impiego di durata stagionale, limitato ai periodi di effettiva apertura dell'albergo o ai soli mesi di alta stagione. Una certa quota di personale di fatica, costituito in gran parte da casalinghe del paese sprovviste di regolare contratto di lavoro, viene impiegato ad ore, in genere per il riordino quotidiano delle camere.

Una stima abbastanza attendibile, basata su un sondaggio diretto compiuto presso l'Associazione degli Albergatori, fa ascendere a circa 350 il numero massimo dei dipendenti degli alberghi, che scende a 200 nella bassa stagione e a meno di una ventina durante i periodi di minor afflusso turistico.

Un problema logistico legato alla forza lavoro dipendente consiste nella necessità di dare alloggio al personale per la durata del rapporto di impiego, in quanto, a Cogne, non esistono soluzioni abitative destinate a questo scopo ed i costi degli affitti sono molto elevati. Il fatto potrebbe essere all'origine di tensioni sociali e costringe molti albergatori ad ospitare presso le proprie strutture una parte del personale dipendente.

Dal 1983 è presente a Cogne una associazione fra operatori turistici, denominata *Les Amis du Paradis*, che raccoglie, fra gli altri, 22 esercizi alberghieri.

Il sodalizio, sorto per migliorare le condizioni di offerta del prodotto turistico, si sta trasformando anche in società di servizi con il compito di fornire ai soci le migliori condizioni economiche nell'approvvigionamento dei materiali (generi alimentari, biancheria, suppellettili, carburante), l'assistenza in materia fiscale, una migliore conoscenza delle condizioni del mercato e di promuovere

iniziative di animazione turistica e culturale. L'associazione finanzia inoltre varie iniziative rivolte all'acquisizione ed al mantenimento delle quote di clientela, svolgendo, in parallelo all'Azienda di Promozione Turistica, un considerevole ruolo propulsore nello sviluppo delle attività economiche legate al turismo.

6. - **Conclusioni.**

Da qualche tempo, alcuni operatori turistici più sensibili, tutti di origine locale e legati alla propria valle ed alle sue tradizioni, si stanno ponendo, accanto all'obiettivo primario del profitto economico, anche il problema della conservazione e della migliore gestione delle risorse ambientali, nella consapevolezza del fatto che il turismo di massa ne comporta un rapido degrado.

La questione, dalle difficili prospettive di soluzione, consiste nello stabilire quale sia il contingente massimo di turisti sopportabile da una determinata struttura tecnico-geografica (la valle e le sue attrezzature ricettive) senza provocare la rottura degli equilibri ambientali e senza far originare nella clientela il senso di disagio conseguente al sovraffollamento, minimizzando l'usura strutturale ed ambientale e conservando a livello remunerativo il margine di profitto. Il problema non si può affrontare in termini matematici, ma con il buon senso, cercando di evitare gli eccessi di soluzioni estreme quali il saccheggio del territorio da parte di un fenomeno turistico incontrollato o, all'opposto, il contingentamento delle presenze che si ripercuoterebbe in una drastica esclusione delle categorie meno abbienti dal godimento delle bellezze naturali della regione.

In alcuni operatori turistici sta nascendo una nuova sensibilità verso il problema, nonostante la necessità di raggiungere comunque gli obiettivi di profitto.

Da molti si auspicherebbe una diminuzione del numero di turisti, ma con un aumento della loro permanenza media, cosa incompatibile con la tendenza attuale del mercato che vede un continuo accorciamento dei periodi di soggiorno, sia negli alberghi, sia nelle strutture extralberghiere.

Gli albergatori desidererebbero anche una migliore distribuzione delle presenze nell'arco dell'anno che attutisse gli squilibri fra

alta e bassa stagione, ma l'orientamento del turista italiano non è ancora portato ad uno scaglionamento delle ferie che rimangono in prevalenza concentrate nel periodo di punta estivo³².

Cogne è, quindi, una località alla ricerca di un nuovo equilibrio economico e con una vocazione turistica in fase di lenta evoluzione. Questo processo di adeguamento, orientato ad apportare agli abitanti un maggiore livello di ricchezza grazie a un flusso turistico che da decenni non conosce momenti di recessione, parte da condizioni ottimali, inferiori solo a quelle di poche località mondane di maggiore richiamo ed oggi favorite, più che dalle condizioni geografiche ed ambientali, da fattori legati alla moda od al costume ed all'immagine creata dalle campagne promozionali.

Il fatturato lordo legato all'attività turistica è di difficile valutazione: da stime ufficiose approssimate per difetto, fornite dall'Associazione degli Albergatori, il settore alberghiero fatturerebbe un'entrata lorda di circa 15 miliardi all'anno; altrettanti sarebbero gli introiti derivanti dagli affitti e dagli esercizi commerciali. Ma non abbiamo ancora tentato di valutare (ed è difficile farlo con un minimo di attendibilità) il movimento di capitali derivante dalle tasse comunali sulle abitazioni turistiche, il giro d'affari per la loro manutenzione, i canoni relativi ad utenze e servizi (energia, telecomunicazioni, trasporti) utilizzati dai proprietari delle seconde case e tutto il sommerso e ciò che sfugge ad un controllo fiscale³³.

Questa analisi deve necessariamente fermarsi ad una valutazione approssimata dell'ordine di grandezza del fenomeno, ma non

³² Da più parti si auspica la soppressione delle aree attrezzate a campeggio (sono soprattutto gli albergatori a volerlo, ma non altrettanto i commercianti, che vi trovano pur sempre una consistente fonte di guadagno per le vendite al minuto che ne derivano). La preferenza sarebbe, comunque, per una clientela quasi totalmente diretta alle strutture alberghiere o agli alloggi privati.

³³ Quantificare la superficie territoriale adibita ad usi turistici non è facile in quanto non sono mai stati censiti dati aggregati per grandezze omogenee e si deve ricorrere a stime, anche se abbastanza attendibili. Alberghi, ristoranti, esercizi commerciali, case private in affitto e seconde case con le proprie annessioni e dipendenze (posti auto e giardini) occupano non meno di 15 ettari di superficie. Parcheggi, giardini pubblici ed aree sportive permanenti si estendono ancora su circa una decina di ettari. Sono escluse le piste sciistiche di discesa e di fondo che si sviluppano su strade carrarecce, sentieri pedonali e terreni adibiti a pascolo, per un totale di circa una quarantina di ettari.

è azzardato ipotizzare un volume lordo di affari di circa due miliardi per ogni ettaro di territorio "consumato"³⁴.

La situazione economica del comprensorio turistico di Cogne si trova, pertanto, in una invidiabile condizione destinata ad apportare ai propri residenti un futuro di attività e di benessere garantiti dalla solidità delle tradizioni e dal possesso delle strutture produttive. La località dispone, inoltre, di un territorio modestamente intaccato dalle attività antropiche e caratterizzato da una grande estensione che lascia ampie prospettive di utilizzazione per un turismo di tipo naturalistico. Inoltre, l'ingombrante ma provvidenziale presenza del Parco Nazionale con tutte le sue rigide norme di tutela ambientale rimane all'origine delle fortune turistiche della valle e fino a quando ne verrà mantenuta l'istituzione, garantirà, anche per il futuro, la conservazione di un inestimabile patrimonio naturale.

R É S U M É

Le territoire de Cogne (Vallée d'Aoste) est placé au pied du massif du Grand Paradis, dans les Alpes Occidentales italiennes, et est caractérisé par un grand intérêt naturalistique, géomorphologique et minéralogique. Le récent développement du tourisme, qui a apporté à la population un haut niveau de richesse, représente le passage de l'économie agricole à celle industrielle et, enfin, aux activités d'un tertiaire spécialisé dans l'accueil touristique.

Les relations entre la population et ses activités économiques présentent, en outre, quelques aspects de l'aménagement du territoire et des ressources profondément influencés par la présence du Parc National du Grand Paradis.

³⁴ Ci limitiamo a prendere in considerazione il solo terziario dotato di strutture espressamente destinate a finalità turistiche (alberghi, seconde case, esercizi commerciali), che forniscono la quasi totalità del reddito del settore, escludendo le aree pubbliche di libero accesso quali parcheggi e giardini.

S U M M A R Y

The village of Cogne (Aosta Valley) lies on the slopes of Grand Paradise, in the western Italian Alps, a region of considerable interest because of its natural, geomorphological and mineralogic attractives. The recent economic development, which has brought a good level of wealth to the population, is an interesting transformation of the local system from agriculture to mining industry and, at last, to a specialized touristic tertiary.

Besides, the interactions between population and economic activities show some interesting patterns of territory and natural resources management, which are deeply influenced by the presence of Grand Paradise's National Park.